

Pop science Lo zoologo Bainbridge racconta il rigurgito adolescenziale

L'Occidente che gioca a fare il giovane

ALESSANDRO DEFILIPPI

Un tempo si parlava di divulgazione scientifica. Qui in Italia, a tale proposito, siamo degli esperti; e siamo anche fortunati: abbiamo divulgatori di grande livello, dai due Angela a Odifreddi. Ma oggi, in tempi in cui una sorta di *pidgin-english* è diventato la lingua franca del mondo, si parla più facilmente di *pop science*, abbreviazione di *popular science*. Se frugate in rete, scoprirete che esiste una rivista di questo nome, che pubblica da più di 130 anni. *Pop science* come *pop art* o *pop music*: informazioni, testi, arte, musica nati per avvicinarsi a quella che oggi si chiama la gente, quella massiccia zona grigia di cui nessuno di noi crede di far parte e cui tutti apparteniamo.

Pop science è, come dice lo stesso editore, *Adolescenti* di David Bainbridge, pubblicato da Einaudi. Bainbridge, che insegna a Cambridge anatomia

clinica veterinaria, si occupa di un tema attuale, perché la civiltà occidentale pare attraversare in questi decenni un rigurgito adolescenziale, segnato da aspetti di narcisismo,

amore del rischio, relazioni contorte, amplificazione emotiva, basso livello di assunzione di responsabilità. E così via. Aspetti tutti che ci siamo abituati a far coincidere con le caratteristiche dell'adolescenza, età in perpetuo divenire, tanto che taluni pensosi studiosi ci avvisano che essa oggi tende a concludersi verso i trent'anni. Età pertanto fortemente correlata non solo con i fenomeni fisiologici che la caratterizzano, ma anche con la cultura della civiltà in cui si manifesta. Viviamo in un Occidente a un tempo adolescente e precocemente invecchiato: un anziano che gioca a fare il giovane.

Ma l'adolescenza, ci dice Bainbridge, ha ben altro significato. Essa pare soddisfare, secondo l'autore, una spinta evolutiva. Il cervello adolescente, con i suoi profondi cambiamenti e la sua assoluta permeabilità e neuroplasticità, sarebbe uno degli strumenti con cui l'*Homo sapiens* si è diversificato dai grandi primati. Secondo Bainbridge, in effetti, «disponiamo ormai di prove valide che l'adolescenza sia una caratteristica essenziale della razza umana su cui si fonda il nostro successo». I primi adolescenti avrebbero «fatto

la loro comparsa più o meno al tempo della transizione dall'*Homo erectus* al *sapiens*».

In quest'ottica evolutiva i comportamenti appresi al tempo dell'adolescenza, come l'esposizione al rischio (che nell'adolescenza prende talvolta

l'aspetto di un'autentica indifferenza ai pericoli, con caratteristiche simili a quelle dei comportamenti borderline), determinerebbero il corso della nostra vita. Adolescenza pertanto come una macchina per organizzare quello che Bainbridge definisce «un cervello troppo grosso», che rischierebbe l'involuzione o il blocco se non sostenuto dalle esplorazioni e dalle scoperte adolescenziali. Le stesse vie del piacere si modificherebbero durante tale periodo; determinando il cambiamento dall'umore umbratile e saturnino dell'adolescente a quello più equilibrato dell'adulto.

Tesi, quelle di Bainbridge, appoggiate su una vasta bibliografia e che paiono rifarsi coerentemente ai concetti del darwinismo. Nel leggere il libro, peraltro estremamente stimolante e del tutto godibile, si ha

però il sospetto di una certa tendenza finalistica nel pensiero

dell'autore, che lo spinge a leggere il mondo in una chiave ambigua, né del tutto scientifica né del tutto filosofica e forse troppo ottimistica.

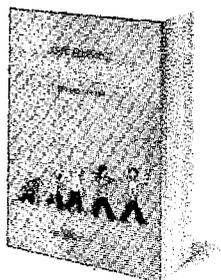
Sembra utile, nel parlare di questo libro, citare altri due testi di recente comparsa e di impostazione profondamente diversa da quella di Bainbridge, legati però dal tema comune.

Il primo è *La seconda nascita*, di Giuseppe Pellizzari, psicoanalista e socio della Spi, già autore di un testo di notevole interesse

come *L'apprendista terapeuta*. Pellizzari vede nell'adolescenza uno specchio - opaco - delle complessità e delle contraddittorietà del comportamento umano. La sua analisi, la cui prospettiva più interessante pare quella fondata su un'attenta lettura di W. Bion, tiene conto di quella «utopia della perfezione» che è una delle «malattie» più intense e feconde dell'adolescenza.

Dal canto suo Renato Palma, medico e psicoterapeuta, in *I sì che aiutano a crescere*, fin dal titolo, provocatoriamente permissivo, cerca di porre lo sviluppo individuale in un'ottica di non frustrazione. La domanda centrale che ci fanno i nostri figli, secondo Palma, è «Posso essere?». E a tale domanda la nostra risposta non può che essere un sì. Un sì, si potrebbe aggiungere, alla vita e alla sua complessità.

Le caratteristiche: narcisismo, amore del rischio, emozioni forti ma deboli livelli di responsabilità



- David Bainbridge
- **ADOLESCENTI**
Una storia naturale
- trad. di Giuliana Lupi
- Einaudi, pp. 324, €16,50
- Giuseppe Pellizzari
- **LA SECONDA NASCITA**
- Franco Angeli, pp. 160, €19
- Renato Palma
- **ISI CHE AIUTANO A CRESCERE**
La relazione affettiva
nei processi educativi
- Ed. ETS, pp. 176, €18

*Le «letture» di Pellizzari
e Palma: tra «utopia
della perfezione»
e sviluppo in un'ottica
di non frustrazione*



Dipinto di Mauro Ceolin (da «Laboratorio Italia», 2007, Johan & Levi)

